Anno II. TORINO Martedì 24 MARZO 1868 Num. 84.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 24 MARZO 1868

ITALIA

Rivista.

Il Ministro della pubblica istruzione sospese per due mesi dall'insegnamento tre valenti professori dell'università di **Bologna**, il Ceneri della facoltà legale, il Carducci della filologica e il Piazza della medica. Il loro delitto è di avere sottoscritto un'allocuzione al Mazzini ed al Garibaldi, nel quale, dice la *Perseveranza*, si ricorda la repubblica romana e si manifestano sentimenti che non peccano per eccesso di devozione alla dinastia. E ciò accade vigente ancora la legge Casati, la quale pone i professori ordinarii allo schermo di ogni arbitrio ministeriale. Fu pure sospeso a **Parma** il professore Ferrero-Gola, credesi, per aderenze col giornale di opposizione il *Presente*.

L'*Amico del Popolo* osserva che con quegli atti il Governo italiano si dimostra meno liberale di Napoleone primo, il quale lasciava l'Orioni nell'università di Pavia, nonostante le politiche sue opinioni, meno liberale del Governo pontificio, che conservò nell'università bolognese l'Alessandrini, notoriamente repubblicano.

Anche nella Toscana, ove i contribuenti vengono trattati più benignamente che altrove, ed ove si provano i beneficii derivanti dal possedere la sede del Governo, l'esorbitanza delle tasse, rende molto malagevole la condizione del commercio. A **Livorno**, secondochè afferma il *Corriere Italiano*, si chiudono molti negozii, che non possono continuare, stante l'enorme imposizione del dazio di consumo, che non si può pagare per le vendite scemate e gli affari generalmente incagliati.

Lo sciopero dei vetturali è ancora argomento di osservazioni della stampa periodica. Leggiamo nel *Secolo* che esso cessò a **Milano** in seguito a promessa dell'autorità d'interporsi per togliere a quel ramo di commercio la infausta imposta. E per ispiegarne in poche parole la balordaggine basti il dire che alla sola Società degli *omnibus* veniva imposta una tassa che sorpassava di due terzi il guadagno netto annuale.

A che giovano la Corte dei conti, il Consiglio di Stato, tutte le altre sedicenti guarentigie contro la mala amministrazione, quando si ha da cozzare contro un mal volere superiore, per cui gl'interessi della nazione sono sempre posposti a quelli delle consorterie?

« Voi sapete, scrivono all'*Arena*, quanto si è strepitato per le continue promozioni che vengono fatte e specialmente per l'esuberanza di personale che havvi nel Ministero della guerra. Ebbene, volete sentire un nuovo sistema che si è iniziato per non far chiasso e nello stesso tempo per far quello che si vuole?

« Siccome la Corte dei conti non avrebbe registrato certe promozioni, così si pensò di ricorrere ad altro mezzo. Vi sono per esempio sei applicati di terza che si vuole promuovere ad applicati di seconda, e che, o non ne hanno diritto, o non ve ne è il bisogno, o l'organico non lo consente, essi vengono nominati reggenti. Così avete reggenti sei, dieci, quindici tra gli applicati di terza, di seconda e di prima, fra i segretari, i capi sezione, ecc.

« Tutti questi reggenti hanno effettivamente un grado di meno nella nomina regia, ma lo stipendio del grado di cui sono reggenti. Non vi parlo poi delle promozioni di 18 generali fatte recentemente, di colonnelli, capitani, ecc., senza limite, e ciò mentre tanti se ne mandano in disponibilità. »

In mezzo a tante miserie cagionate, crediamo, da un vizio intrinseco del nostro ordinamento interno, che non permette che si effettuino le più utili riforme, potessimo almeno godere della sicurezza, che è la prima condizione di uno Stato bene ordinato! Ma pur troppo anche in ciò non abbiamo guari fatto di progresso. Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Mentre i giornali non sembrano conoscere altro disordine grave contro la pubblica sicurezza che quello di Sicilia e di Napoli, posso assicurarvi che nelle **Romagne** da qualche tempo codesto male, sotto diversa forma, prese proporzioni gravi, e dovrebbe attirare l'attenzione del Governo e della Camera. Se ivi non esiste brigantaggio, v'è però recrudescenza di grassazioni, e poi le vendette sanguinose per ragioni politico-sociali, o contro pubblici funzionari, o contro privati cittadini, ormai giungono a segnare una cifra tanto scandalosa quanto l'*impunità quasi costante degli assassini*, o non arrestati, o non puniti per difetto di testimoni, che in genere si trovano sempre sordi e ciechi.

« Aggiungete le varie società o sètte segrete, di vario carattere, che in vario località, e sopratutto nel Ravennate, danno incentivo continuo alle ire, e tengono il pubblico, e talora le autorità sotto una specie di terrorismo. Sarebbe tempo di pensare sul serio a togliere questi disordini da provincie così vicine alla capitale, cominciando dall'esaminare se colà sono funzionari capaci di adempire all'obbligo loro. Ma sarebbe altresì tempo che la cittadinanza buona si facesse animo, e si sbarazzasse da cotesti vestigi dei tempi dispotici. »

Genova. — Domenica ebbe luogo un *meeting* numerosissimo contro la tassa sul macinato, nel teatro diurno dell'Acquasola.

Le conclusioni prese sono le seguenti:

« Considerando che se tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge, essi debbono pure essere eguali davanti alle imposte, per modo che ne sian colpiti tutti secondo le norme della giustizia;

« Considerando che la tassa sul macinato è essenzialmente ingiusta, irragionevole e rovinosa alla prosperità commerciale ed agricola della nazione italiana;

« Il Comizio di Genova delibera di protestare, come solennemente protesta contro la tassa medesima;

« Fa un appello al Parlamento perchè respinga una imposta così rovinosa;

« Invita la Commissione a far presente alla Camera il voto espresso dall'adunanza popolare di Genova. »

Quindi si propose ed approvò che si facesse invito a tutte le altre città italiane di tenere simili adunanze.

Bologna, 23. — Gli studenti dell'Università di Bologna si riunivano ieri sera nel numero di circa 300 per deliberare sul contegno da assumere dopo la sospensione decretata dal ministro dell'istruzione pubblica, ai tre illustri professori Ceneri, Piazza e Carducci, e la conseguente rinuncia del professore Filopanti al libero insegnamento del suo corso fino alla restituzione in carica dei suoi colleghi.

Proclamato il Comitato dell'associazione universitaria come Comitato dell'assemblea generale degli studenti, si aperse sull'argomento la discussione sul fatto e sul modo di ripararvi; infine venne da tutti, meno otto, approvato il seguente ordine del giorno:

1. Il Comitato è incaricato di formulare un dignitoso indirizzo, che sarà inviato al Ministro da apposita Commissione nominata dal Comitato stesso e che sarà firmato da tutti gli studenti. È pure incaricato di adoprarsi perchè venga al più presto da qualche deputato sollevata un'interpellanza in proposito al Parlamento.

2. Tutti gli studenti di quest'Università si asterranno dal frequentare le lezioni, fino a che il Comitato darà avviso in contrario all'assemblea.

3. Al Comitato sono dati pieni poteri. L'assemblea si costituisce in permanenza ed è risoluta a far rispettare le prese deliberazioni.

4. Nomina a suo socio onorario il prof. Giosuè Carducci.

La seduta era sciolta con vivissime ed unanimi acclamazioni agl'illustri professori Ceneri, Piazza, Carducci e Filopanti.

Caserta, 18. — Una importante operazione contro il brigantaggio è stata compiuta dalle truppe stanziate in Mignano e Presenzano. Esse attaccarono le bande riunite di Ciccone e di Pace sul monte Coppa, uccisero parecchi briganti, ne fecero prigionieri due unitamente a tre drude e ne ferirono molti altri che non si poterono raggiungere causa il calar della notte. Venne eziandio liberato un tale di nome Petrillo che era stato catturato dagli stessi briganti. La truppa non toccò alcuna perdita. Nove briganti tra morti e vivi vennero esposti in Mignano. Il paese festeggiò l'avvenimento. Il dì dopo continuarono le perlustrazioni. (*G. di Caserta*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo reca:

1. **Un regio decreto** del 1° marzo, con il quale il comizio agrario del circondario di Torino, provincia di Torino, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** del 1° marzo, con il quale il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza rimane così costituito per numero, grado, classe e stipendi: n. 1 comandante maggiore con annue L. 3000; n. 2 comandanti di compagnia di 1ª classe con L. 2500; n. 3 di 2ª classe con L. 2000 e 3 di 3ª classe con lire 1500; n. 42 marescialli d'alloggio con L. 1200; n. 126 brigadieri con lire 1000; n. 186 sotto-brigadieri con L. 900; n. 237 appuntati con L. 800 e 3305 con L. 720.

3. **Un regio decreto** del 21 febbraio, con il quale i vaglia postali ordinari, militari e telegrafici, che non siano stati riscossi prima della scadenza, potranno essere rinnovati appena scaduti, a favore dei rispettivi destinatari e mittenti, previo il ritiro dei titoli originali e dei loro duplicati, quando esistano.

I vaglia di cui all'articolo precedente che siano smarriti, potranno esser dei pari rinnovati, trascorso un periodo di quattro mesi oltre il mese della loro emissione.

È mantenuta la facoltà dell'immediata duplicazione dei vaglia ordinarii smarriti e non ancora scaduti.

Questa facoltà viene estesa ai vaglia telegrafici.

Le disposizioni del presente decreto saranno applicabili ai vaglia il cui rilascio avrà luogo a partire dal 1° marzo e da quell'epoca rimarrà abrogato l'articolo 3 del R. decreto in data del 9 aprile 1865, n. 2241.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina

R. Museo industriale italiano. — Nella lezione serale d'oggi, 24 corrente, alle ore sette e mezzo, il prof. Cantoni tratterà: *Dell'influenza del prato sull'agricoltura*.

Università. — Ieri mattina, per non essersi ancora pubblicati i temi per gli esami di laurea nella facoltà di legge, gli studenti, riunitisi nell'atrio del R. Ateneo, fecero alquanto chiasso, impedendo così i professori di continuare le loro lezioni.

Le amichevoli spiegazioni date dal professore di legge Garlazzo indussero gli studenti a cessare da ogni tumulto.

Nel pomeriggio l'ordine era perfettamente ristabilito nel R. Ateneo.

Nel lamentare l'accaduto noi facciamo voti che non abbiano a rinnovarsi consimili fatti, che non tornano di certo a decoro della studiosa gioventù italiana. (*Conte Cavour*).

Milizia nazionale. — È aperta da ieri fra i componenti la milizia della nostra città una sottoscrizione per offrire un dono a S. A. R. la Principessa Margherita in occasione delle fauste sue nozze.

Ciascuna delle azioni è di 50 centesimi.

Esposizione industriale. — A maggior soddisfazione delle varie domande che sono pervenute alla Commissione si pubblicano di nuovo con alcune spiegazioni le disposizioni del manifesto stato pubblicato il 20 corrente.

1. Il Comitato per l'esposizione di saggi dell'industria nazionale ha la sua sede nelle sale del già ministero delle finanze, piazza Castello, N. 25, piano primo;

2. Ivi in ciascun giorno non festivo dalle 10 antimeridiane alle 4 pom. è aperto l'ufficio per le iscrizioni tanto dei soci promotori od aderenti, quanto degli espositori. Ciascuno può iscriversi nell'una o nell'altra qualità ovvero in entrambe. Chi non può iscriversi personalmente otterrà l'iscrizione mediante lettera diretta al Comitato;

3. I soci promotori si obbligano a versare una quota annua di L. 50, pagabile in due rate. I soci aderenti si obbligano per la quota di L. 20, pagabile nello stesso modo;

4. L'iscrizione degli espositori starà aperta fino a che la Commissione non trovi esaurito lo spazio disponibile, locchè farà conoscere con speciale pubblicazione;

5. L'iscrizione degli espositori debbe specificare i saggi che intendono esporre, e quel più limitato spazio che richiedono all'uopo;

6. Saranno a carico degli espositori le spese di trasporto e di collocamento degli oggetti, e l'addobbo del rispettivo spazio;

7. Sarà ulteriormente per cura della Commissione, pubblicato il giorno dell'apertura dell'Esposizione, e il regolamento relativo;

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

TEATRO GERBINO. — **Il Duello**, *dramma in 5 atti del dottor Paolo Ferrari, rappresentato dalla compagnia Bellotti-Bon.*

Ecco un bel lavoro drammatico: ecco una bella opera letteraria! Quando uscite di teatro, dopo di averne assistito alla rappresentazione, siete in modo profondo commossi. In questa vostra commozione vi sarà fors'anche alcuna cosa che non vi aggenia totalmente; sarete fors'anche inclinati a ribellarvi contro qualche emozione od a ringire contro l'influsso del poeta; ma non monta: il fatto è che la potenza artistica della produzione vi ha afferrato l'animo e l'intelligenza. Voi potete discutere l'effetto, non potete negarlo. Penserete bene o male di questo dramma anelante ed appassionato, forse un po' di bene e un po' di male: ma bisogna che vi pensiate, quando abbiate una fibra scotibile dall'arte. Se vi è qualcuno che, offeso da certe mende, ne pensi più male che bene, torni a vederlo una seconda volta; e, accettate più facilmente le basi poste dall'autore alla sua creazione, vedrà ricrescer fuori, per un logico concatenamento di deduzioni, i pregi della condotta scenica e la necessità della evoluzione della favola.

Io mi affretto a dichiarare che vi trovo più bene che male — assai bene — quasi tutto bene — ed anch'io mi pare d'aver il diritto d'esclamare col poeta: *ubi plura nitent in carmine, non ego paucis offendar maculis.* E queste mende sono d'altronde tali che fanno corpo coi pregi, servono a costituire l'organismo vivente di quella produzione, sono cause ed effetti necessari nello sviluppo, mercè i fatti, del concetto dell'autore.

Imperocchè qui ci troviamo innanzi, non solo uno studio psicologico, ma un plesso d'idee che si svolge nella materialità d'un'azione. I personaggi che ci vengono innanzi sono esseri viventi che operano, non ombre chinesi che vi accennano un sentimento; la tesi qui s'incarna e s'incorpora nell'attrito della lotta e dei fatti, non s'adombra con esseri tipi rappresentanti una osservazione psicologica od una condizione sociale, ma ondeggianti nelle loro linee di creature umane e reali. Quella mancanza di nodo, d'intreccio, di quella vita intima del dramma che Fulvio Accudi lamentava nella sua ultima Rivista si voglia introdurre nelle produzioni teatrali, qui non è da rimpiangersi. Alle astrazioni del pensatore che ha meditato la filosofia d'un argomento; all'acume osservativo del psicologo che scruta l'atteggiarsi intorno dell'animo, si è unita qui la fantasia creatrice del poeta, la quale ha immaginato una favola che regge, che v'interessa, in cui palpita la vita della passione.

Se si fosse trattato di tutt'altro autore che di Paolo Ferrari, io avrei avuta una gran paura nel recarmi ad assistere alla recita d'un dramma intitolato: *Il duello*: la paura di dovermi assorbire una predica filosofico sentimentale divisa in tanti atti e tantissime scene, per provarmi quello che io e voi e tutti dal primo all'ultimo degli spettatori, sappiamo benissimo: che il duello è una grande assurdità e che sarà un bel progresso dell'umana coltura, quel dì in cui un galantuomo non si trovi più obbligato da quello che si chiama punto d'onore a farsi sbudellare da uno spadaccino che gli ha fatto oltraggio.

Ma da Paolo Ferrari io sapeva che avevo diritto di aspettarmi di più e di meglio; e l'egregio amico mio non ha punto delusa la mia aspettazione.

Paolo Ferrari una volta che l'idea di scrivere un dramma su questo argomento l'ebbe assalito; — imperocchè conviene che sappiate come un autore, un vero autore, il più delle volte, non vada esso in traccia d'un soggetto, dicendosi freddamente: orsù, che cosa potrei io fare di bello? ma sia invece esso stesso afferrato dall'argomento che, per incognita e inesplicabile conseguenza di circostanze inavvertite, gli si pianta nel cervello di botto, ed esercita su di lui un'ossessione, finchè esso non se ne sia liberato colla lieta fatica del comporre: — Paolo Ferrari, dico, appena avuto il concetto di questo suo lavoro, dovette dirsi: « Sono io chiamato ad una requisitoria o ad una difesa? Ad una invettiva o ad un'apologia? Niente affatto. L'autore drammatico essenzialmente ha da riprodurre la società in mezzo a cui vive, idealizzandone certo i caratteri, per farli entrare in quella verità superiore, generale, che è la verità estetica, la verità umana ed eterna. È un ritratto che presenta alla società del suo tempo: a questa l'esaminarvisi, lo studiarsi in esso e vedere se sta bene o male. Io non dirò nè il pro nè il contro: dirò il vero; come uomo ho le mie particolari opinioni, come pittore di costumi mi solleverò in uno scetticismo filosofico per dire spassionatamente: ecco di che guisa stanno le cose; tu mondo sei così: guardati e giudicati, e se pensi, e se sai, e se credi doverlo e poterlo, cambiati. »

Il presente dramma, a mio avviso, è un perfetto risultamento di questo soliloquio.

Eccovene la narrazione più breve e concisa che mi sia possibile; brevità e concisione impostemi a mio gran dispiacere, dall'angustia dello spazio concessomi.

Siamo a Livorno nella comoda occasione dei bagni che può raccogliere in una locanda i varii e più disparati personaggi. I primi che ci vengono innanzi sono uno che si chiama avvocato Amari, una nobile e bella figura, ed un marchese Serravezza, questo nobile retrivo. Stanno per aver luogo le elezioni politiche, e questi due sono i candidati, del partito liberale il primo, del reazionario il secondo. Essi intanto se la passano amichevolmente fra loro uniti da stima e da affetto, e si confidano a vicenda che l'uno e l'altro non vogliono saperne di accollarsi quel carico. Sopraggiungono due donne cui sta attendendo con molto desiderio l'Amari; una non è più giovinetta ma bella tuttavia e gentile e di nobile animo s'altra fu mai: si fa chiamare la contessa di Monteferro (questo dei nomi supposti è un primo neo che trovo; ma gli è così poco!); l'altra è una fanciulla che sembra figliuola della prima, e costei la tiene in verità come tale, ma non è. Il Serravezza conosce questa contessa Monteferro e in un colloquio che hanno fra di loro prima che essa veda l'Amari discorrono d'un tal conte Sirchi, principalissimo personaggio, del quale la signora Monteferro narra questo bello e veridico panegirico: Egli era a vent'anni cospiratore a Napoli; imprigionato ebbe paura, confessò e fece delle rivelazioni che perdettero i suoi complici; liberato in grazia di que-

8. Le pubblicazioni ufficiali della Commissione sono fatte nella *Gazzetta del popolo* di Torino. Gli altri giornali d'Italia sono pregati di riprodurle.

La Commissione
per l'esposizione di saggi dell'industria nazionale in Torino.

N. B. Il trasporto degli oggetti da esporsi, dalla stazione ferroviaria di Torino nel locale dell'Esposizione, sarà a carico della Commissione, la quale non farà aprire il *collo* se non in presenza del mandatario o di chi per esso.

= **Lettera a Garibaldi**. — Ci si comunica la seguente lettera diretta al Garibaldi dalla Commissione di beneficenza per soccorso ai feriti:

« Generale,

« Dopo i fatti memorandi dell'ultima campagna di Roma, questa forte popolazione torinese, come la chiamate, o Generale, non poteva rimanere indifferente all'appello che le si faceva di soccorrere i feriti, dappoichè diede il sangue de' migliori suoi figli.

« Per questo, noi tutte costituite in Commissione di beneficenza per la *Cassa di soccorso* ai feriti dal dottore Timoteo Riboli, ci adoperammo per l'epoca della fiera a raccogliere doni e prestarci a venderli.

« Come riuscimmo, o Generale, per noi ve lo dica il rendiconto (quantunque incompleto) che vi sottomettiamo, colla speranza che lo aggradirete, accompagnato dal pensiero che avevamo di potervelo offrire più grande e più lucroso.

« Venezia, Milano, Parma, Langhirano, Piacenza, Castell'Arquato, Pavia, Como, Mantova, Vicenza, Ferrara, Bologna, Ventimiglia, Porto San Giorgio, Ancona, Napoli concorsero colle loro offerte; forse altre città potevano concorrere, ma non lo fecero, crediamo, per mancanza di tempo.

« Comunque, per la miseria in cui versa la patria, giudichiamo dover essere abbastanza contente del risultato che abbiamo ottenuto.

« Aggradite dunque, o Generale, il nostro buon volere e l'albo che vi manderemo; e ricordatevi, nella vostra solitudine, qualche volta del Torinesi, non mai ultimi nel pericolo e nelle opere di pietà.

« Per l'intera Commissione, di voi, caro Generale,

« Torino, 18 marzo 1868.

« *Le Umilissime*
Elena de Petrow.
Zaira Civati-Bruni.
Costanza Gabetti-Righetto.
Angelica Peroglio degli Osta. »

Segue un rendiconto dal quale apparisce che s'incassarono in tutto L. 6596 65; e si spesero oltre a due mila lire.

Si riserva la Commissione di dare più tardi un più compiuto rendiconto.

= **Guardia nazionale**. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in **Piazza del Palazzo** di Città, alle ore 4 1/4, suonerà:
Finale secondo nell'opera *D. Carlo* del M. Deferrari.
Partenza alle 4 da piazza Bodoni.

= **Morte accidentale**. — Ieri era esposto, nella camera d'esposizione mortuaria, il cadavere di un individuo che fu raccolto morto per le vie della nostra città. Fu riconosciuto per certo Francesco Lione, d'anni 54, panattiere, abitante in via Bellezia.

L'autorità giudiziaria ha disposto per l'autopsia del cadavere.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 marzo 1868.

Azimonti Angelina nata Boffa, d'anni 23, di Biella — Bozzone Maria Catterina nata Ghersi, id. 53, di Rivoli, serva — Grimaldi Giuseppe, id. 71, di Torino, spazzino — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 marzo 1868.

Maschi 8 femmine 16 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	737,3	5,2	3,6	77	O debole	nuv. p. ser.
9 a.	736,5	8,1	3,5	56	calma	sereno
12	734,3	11,8	4,3	43	SO debole	sereno
3 p.	731,8	13,3	4,1	37	SO debole	nuv. p. ser.
6 p.	730,7	12,0	4,3	43	SO debole	nuv. p. ser.
9 p.	729,7	9,1	4,8	51	SO forte	ser. p. nuv.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 5,5 } massima 14,0

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 24 7,2

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
23 marzo 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 14 — passaggio al meridiano, ore 12 27 — tramonto, ore 6 37.

Nascere della **Luna**, ore 7 2 matt. — passaggio al meridiano, 1 24 sera — tramonto, ore 7 56 sera.

Giorno della luna 2°

Il *Diritto* stampa un progetto di legge provinciale compilato dall'egregio conte Cerere, nel quale sono applicati quei principii di decentramento che noi da tanto tempo propugniamo.

È un accurato e felice lavoro di cui ci occuperemo quanto prima.

Credesi che il ministro della guerra abbia in animo di abolire l'Intendenza militare coll'affidarne i servigi amministrativi ai Comandi di Corpo.

Continuano le trattative officiose col terzo partito per suggellare definitivamente il connubio. Dicesi anche che per il momento sarà ritardata, benchè di poco, l'ammissione di qualche membro di quella frazione parlamentare nel Gabinetto.

In data del 20 corrente, *L'Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, scrive:

Nell'ultima decade le vendite che furono notificate alla Società alienante ammontano a 208 lotti, dai quali si ricavò il prezzo complessivo di L. 1,327,201 89, vale a dire, una somma superiore d'assai a quella già rilevante che fu notificata nella scorsa decade.

Le provincie meridionali del Regno furono quelle che apportarono in dette vendite il maggior contingente, come rilevasi dal seguente resoconto del modo in cui le vendite stesse vanno ripartite fra i diversi Compartimenti demaniali:

Alessandria, lotti 9 per L. 13,051 23; Aquila, 1 per L. 293 57; Ancona, lotti 2 per L. 28,612 82; Bari, 153 per L. 774,144 59; Brescia, 1 per L. 2,735; Catanzaro, 16 per L. 70,246; Modena, 4 per L. 414,730 99; Napoli, 16 per L. 87,920; Palermo, 4 per L. 4,892 80, e Potenza, 2 per L. 210,215.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n. 170. — Modificazioni alla legge organica delle Camere di commercio.

Commissari:

Ufficio 1. Depretis — 2. Miceli — 3. Macchi — 4. Sanguinetti — 5. Bargoni — 6. Villa Pernice — 7. Maricola — 8. Melissari — 9. Melchiorre.

Domani, scrive l'*Italia* di Napoli del 20, il generale Pallavicino, partirà da Salerno per recarsi a Mignano, insieme ad alcuni suoi ufficiali di stato maggiore.

Per ora, il generale Pallavicino va alla sua nuova destinazione con poteri ordinari, fino a che il Parlamento non avrà dato facoltà al Governo di accordare poteri eccezionali.

Nel *Giornale di Roma* del 21 corrente mese si legge la seguente nota:

Segreti emissari vengono di frequente in Roma tentando di eccitar torbidi nella città e di corrompere la truppa pontificia.

Il provato attaccamento di questa fedele popolazione al legittimo Governo della Santa Sede, lo spirito di devozione, di disciplina e di valore, onde con tanto plauso del mondo incivilito, si è mostrata e si mostra sempre animata la benemerita nostra milizia, sono senza dubbio superiori alle basse arti e ai sotterranei raggiri di quegli agenti, sebbene forniti, non ostante le note dilapidazioni, di abbondante danaro.

Non possiamo tuttavia astenerci dal ripetere ciò che venne da noi accennato nel nostro numero del 6 corrente, circa quei dispensatori di consigli di buon vicinato, lo zelo dei quali piuttosto che a Roma potrebbe altrove dirigersi.

Si parla nelle sfere diplomatiche di nuove proposte della Russia per un Congresso.

Le potenze occidentali accolgono tali proposte con molta freddezza, persuase che non potrebbero intendersi colla Russia circa alla base di questa riunione diplomatica. *(Bulletin internat.)*.

Sempre più giungono assicurazioni pacifiche da Parigi e da Berlino, per quest'anno; nullameno si sollecitò la trasformazione delle armi, la istruzione dei soldati e l'armamento della flotta.

I titoli finanziari della dinastia napoleonica.

Alla critica politica del libello: *I titoli della dinastia napoleonica* da noi fatta pubblicando un giudizioso articolo del *Times* crediamo opportuno aggiungere alcune osservazioni sull'amministrazione finanziaria, sempre intimamente legata colla politica e diremmo anche più interessante pel pubblico.

Non basta citare i plebisciti più o meno spontanei, conviene dimostrare se i fatti posteriori li giustificarono: qualunque apologia d'un Governo non fondata sui buoni effetti della propria amministrazione, non è autorevole e non dà a quel Governo la sanzione del diritto.

Or bene, quali furono gli effetti economici del secondo impero?

Il signor Horn, conosciuto per la moderazione delle sue opinioni, per la coscienza dei suoi giudizii, in un libro recente, *Le Bilan de l'empire*, stabilisce dietro documenti officiali che dal 1851 al 1866 l'impero spese 31 miliardi, e quindi due miliardi all'anno, somma ora d'assai aumentata per gli straordinarii armamenti, i quali d'altronde dovranno durare ordinarii in tempo di pace.

In media il secondo impero spese 800 milioni annui in più che il regno di Luigi Filippo e la Repubblica: in quindici anni una spesa in più di 12 miliardi!

Inutile dire che quasi tutti questi miliardi vennero profusi nelle sterili spese della guerra, marina, dotazioni e burocrazia.

Sotto questo regime la tassa media per famiglia ascende a 240 franchi sopra una media di L. 1000 d'entrata! A Parigi poi, dove si debbono pagare ancora 245 milioni, con cui il sig. Haussmann costruisce le sue caserme, la tassa, dietro i dati del sig. Horn, ammonta a 600 franchi per famiglia!!

Quindici anni di spese profuse in opere tanto sterili, che cosa produssero?

L'attuale atonia negli affari, uno screditо generale, una mancanza di fiducia, una straordinaria diminuzione nella produzione.

Senza tener conto dei 200,000 morti di fame in Algeria, la carestia ond'è travagliata la Francia in quest'anno è un'eloquente condanna del regime dispotico militare del secondo impero. Questa carestia non è passeggiera pur troppo, e non si deve attribuire unicamente alle intemperie atmosferiche.

Il sig. P. Contet, nel *Journal de l'agriculture*, pubblica una statistica della produzione, da cui risulta che la diminuzione ha una causa esistente da tempo e dipendente dal complesso delle condizioni del paese.

Nel 1865 la Francia importò per 18 milioni di cereali, nel 1866 per 48 e nel 1867 per 202 milioni!

Nel 1866 la Francia esportò 3273 ettolitri di vino e nel 1867 soltanto 2680, importandone circa 203,000 in quest'ultimo anno, mentre nel 1866 ne aveva importati appena 81,000.

Nel 1866 importò 50,000 vacche, nel 1867 ne importò 69,000.

Nel 1865 importò 50,000 buoi, nel 1866 53,000 e nel 1867 invece 106,000.

L'Italia invece, che non bastava a sè, quest'anno mandò maiz e frumento alla Francia; ora la macina americana Zopfs di Bergamo è chiesta di fare delle sue bellissime farine per la Francia, e nel marzo partirono da Bergamo 5 mila oncie di seme di bachi riprodotto per la Francia. La quale è male provveduta di elemento per la produzione de' bozzoli, laonde il di lei raccolto nel 1868 vuol essere comparativamente assai minore che l'italiano.

È dietro questi fatti che convien pronunziare sui titoli della dinastia napoleonica.

L'opuscolo sui *Titoli della dinastia napoleonica*, frustrò a Parigi l'aspettazione generale. Vedutone l'annunzio credevano che avrebbe contenuto dei curiosi giudizi sul passato, delle idee nuove, indizi sui progetti avvenire! Invece non vi si trovò che un'imperfetta ed alquanto confusa esposizione di fatti, mista a riflessioni di cui non si comprende bene la portata e le cui conclusioni sono tutt'altro che chiare. Tranne i giornali ufficiosi i quali dovevano trovare perfetta un'opera a cui si attribuisce sì alta origine, la stampa parigina è unanime nell'indicare le lacune di quell'opera ed a censurarne le tendenze e lo spirito.

Il *Debats*, il *Temps* ed altri fogli liberali fanno spiccare il luogo in cui si dice che il decreto del 24 di novembre 1860 e la lettera del 19 di gennaio 1867 adempievano la promessa di mettere il paese nella possibilità di fare un savio uso della libertà. Quella frase gl'inquieta e dimandano se debbano inferire da essa che l'autore consideri come terminata l'evoluzione del secondo impero. Ma è dubbio che ottengano una risposta altronde che dai fogli ufficiosi, ed ancorchè l'ottenessero dall'autore dell'opuscolo è probabile che esse gli lascierebbe sempre nell'incertezza.

Si parla di uno scambio molto attivo di dispacci che si fece ultimamente tra il Ministero degli affari esteri del regno unito e il rappresentante della Gran Bretagna a Teheran. Il Gabinetto inglese si mostrò inquieto per la prossima costruzione di strade ferrate nella Persia e credendo di vedervi l'azione della Russia, concepì timore per le sue possessioni nell'India. Per due delle linee anzidette, da Teheran a Abul-Azim e da Teheran a Kayrein dei contratti ottennero già il consenso del sovrano. Si fanno ora delle pratiche per la concessione di una linea dal Golfo Persico a Bagdad.

---

sto merito infame, trovò ad accoglierlo il disprezzo di tutti, ebbe un momento di virtuosa vergogna dei fatti suoi e si esplose una pistola nella testa. Per disavventura sua ed altrui, la ferita non fu mortale e poco tempo dopo egli era guarito. È caso raro che uno ritenti una seconda volta il suicidio, quando salvatosi alla prima, specialmente un'anima fiacca, come in fondo è il Sirchi, il quale con alcuni istinti generosi nella sua natura, cede pur tuttavia al male, appunto per questa sua fiacchezza di anima facile alle tentazioni della potenza, del vizio, dell'invadente materialismo morale. Questa del Sirchi è, a mio avviso, una delle migliori creazioni, non solo del Ferrari, ma del moderno teatro italiano; finora noi troppo ci avvezzammo nei nostri componimenti a fare due razze distinte di uomini quanto alla morale: una di angeli, tutto bene, l'altra di demonii, tutto male. La verità non è così. L'animo umano è una strana miscela in cui alcun po' di male s'intreccia al bene anche nell'animo dei migliori, e qualche cosa di bene apparisce pure in mezzo alle malvagità anche dei più tristi. Raro o non mai accade che un uomo si dica a priori: voglio essere cattivo e fare il male ed avviarmi per la strada del male. La vecchia metafora dello sdrucciolo della china è pur sempre vera; ci si pone il piede senza volerlo precisamente, forzati (o almeno si crede di esserlo) da circostanze a cui non si ha la forza di resistere, da un interesse o da una passione che vi dominano; e appena messi per quella lubrica via ci vuole una forza ancora maggiore a ritrarsene, una logica inesorabile vi trascina sempre più giù, uguale alla forza della legge naturale che trae al basso i gravi con sempre crescente potenza sopra un piano inclinato.

Per Sirchi la fu così. Cadde la prima volta, si pentì e volle espiare il suo fallo col suicidio; la morte non volle di lui e lo rigettò disonorato, trafitto non solo al capo ma in cuore, nell'agitazione del mondo. Trovò che in scherno ed il disprezzo, lui debole, avrebbero affogato; egli forte e potente avrebbe dominato e posto sotto i suoi piedi. Volle esser forte: volle sfidare colla sua impudenza la pubblica opinione, rincalzato dal potere governativo a cui si diede anima e corpo. Quel potere era il borbonico. Opposto precisamente a questo sicario della tirannide sorgeva il duca Gianogi: onoratissimo e potente capo dei liberali, un bruscolo negli occhi del Governo. Sirchi vuole sbarazzare i suoi di questo impaccio. Una ragione sua personale si aggiunge a spronarvelo. Sirchi, illuso un vecchio gentiluomo colle mostre del suo pentimento, lo ha indotto a dargli in mano la sua unica figlia: un angelo! L'infame sente nascer per lei amore, come si vede costretto a stimarne la virtù: ma nel cuor di essa trova a chiudergliela l'immagine d'un altr'uomo, cui ella vide appena senza parlargli, conobbe per fama, e che non sa punto nè poco d'esser amato: il duca Gianogi. Sirchi gli accresce per ciò l'odio che diventa mortale.

Esso che non ha il coraggio morale di affrontare la persecuzione e la povertà, ha quello fisico di avventurare la sua vita in un duello. Sfida Gianogi, e quest'avversario del duello rifiuta di battersi; il suo provocatore gli sputa in faccia: Gianogi lo cita innanzi ai tribunali. Ecco distrutto il prestigio morale di quell'uomo. Ma bisogna perderlo compiutamente. Sirchi aspetta un'altra occasione e schiaffeggia il suo rivale, che si slancia contro il villano offensore; Sirchi cade ferito: Gianogi è accusato di tentato omicidio, imprigionato e condannato all'ergastolo. Così il capo dei liberali è dimostrato al mondo essere un vile che le ricevute ingiurie vendica con un delitto degno di galera; ma il Duca, ignorante sempre l'amore di colei che sposò il Sirchi, s'era maritato ancor egli con una donna che tutta gli era devota ed amante. Al compiersi di questi avvenimenti il crepacuore uccide la infelice moglie del Duca, la quale lascia nel mondo una bambina di cinque anni, da tutti abbandonata.

Da tutti fuori che da una sublime creatura! La donna che era stata costretta a congiungere il suo col destino del Sirchi, non potè a lungo durarla con quell'anima sciagurata: se ne separò, prese con sè la figliuola di Gianogi; e voi avrete già indovinato che non è altri che questa contessa di Monteferro che ci viene innanzi con una giovinetta, la figliuola appunto del Duca.

Ora quest'ultima trova qui a Livorno, suo padre nell'Amari, il quale, uscito dal carcere, ha cambiato nome, per essere il suo disonorato da una condanna. Qui non ci pare conseguente a sè stesso il carattere del Duca: colui che ebbe il coraggio, svillaneggiato da uno sputo in faccia, di citare innanzi ai tribunali il suo oltraggiatore, doveva avere il coraggio di seguitar a portare il suo nome, cui sapeva ingiustamente colpito da una immeritata condanna. Comunque sia (e perchè d'altronde non ammetteremmo anche in lui questa debolezza?), ecco trovarsi qui la moglie del Sirchi, che non vuol più portare il nome di costui; l'uomo che essa ha sempre amato in segreto, cioè il duca Gianogi, e la figliuola di quest'ultimo amorosamente allevata proprio come da una madre, dalla contessa di Monteferro.

Voi capite che non poteva mancare di venir qui in mezzo anche il Sirchi. Udito che il Serravezza rinunzia alla candidatura, Sirchi propone se stesso, e l'Amari, affine di escludere sì infame candidato, sollecitato dalla Monteferro accetta per parte sua la già offertagli candidatura. Gianogi e Sirchi si trovano a fronte di nuovo; e il secondo ha pienamente riconosciuto il primo nell'Amari. Ricomincia la lotta. Gianogi ha in suo potere certe lettere del Sirchi al Governo napolitano nelle quali si vantava d'essersi ferito egli stesso per dare argomento di condanna contro il Duca, lettere che questi non volle pubblicare mai per non disonorare la seconda madre di sua figlia, che portava il nome di quello scellerato.

Sirchi capisce che bisogna assolutamente finirla col suo antico avversario; e ricorre ancora all'antico mezzo: il duello. Prende occasione d'un articolo vivace contro di lui pubblicato da un giornale redatto dall'Amari ed a costui ne chiede soddisfazione. Gianogi ha rinunciato alle sue teorie generali ed assolute contro il duello, e risponde che quando il partito reazionario troverà un campione degno di stima egli acconsentirà a battersi.

— Ci son io: esclama allora il Serravezza in cui il Sirchi ha trovato modo di far nascere sospetti contro l'Amari. Questo è un uomo di tutto punto stimabile; come potrebbe ancora il Duca rifiutare il combattimento?

Il Sirchi fuori di sè cerca briga con un conte De Nordi, ufficiale di cavalleria, amico di Amari ed amante riamato della figliuola adottiva della contessa di Monteferro: ne succede tra loro una seconda sfida, e così finisce il terz'atto.

Mi restano troppe cose a dire ancora perchè tutte possa racchiuderle nella presente Appendice già troppo lunga. Datemi quindi licenza di rimandarne il seguito a domani.

Vittorio Bersezio

18

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 23 *marzo.*

Ieri l'altro, terminato che ebbe l'onor. Castellani il suo lungo ragionare intorno all'organamento delle nostre finanze, il ministro Digny s'era alzato dal banco e chiedeva di parlare. Ma per non so quali cenni rivoltigli dal presidente o da qualcuno dei componenti la Commissione, egli ritornò a sedere senza più e si tacque per quella seduta e ancora per questa d'oggi. Il suo indugiare a pigliar parte alla discussione ieri l'altro diede agio a due o tre oratori di pronunciare discorsi oramai superflui, ed anco oggi ha concesso si profferissero due o tre altre orazioni, che la Camera non ascoltava, stanca di una discussione che non approda a nulla.

I giornali di qui di questi ultimi giorni dànno notizia di un profondo dissenso fra la Commissione e il Ministero intorno alle disposizioni della legge sopra il dazio del macinato, di cui si sta trattando da una settimana, già fatto palese dal rapporto di quella, ma cresciuto, dicevasi, e reso quasi irreconciliabile man mano che veniva progredendo la discussione della legge. Ciò era forse vero ieri l'altro ancora: non lo è più al presente. Ministero e Commissione sonosi, dopo lungo piatire, accordati in un temperamento, ch'è tuttavia tenuto segreto perchè non se ne poterono ancora determinare alcuni particolari: i capi della destra vi consentono, e pare siano per aderirvi anche quelli del terzo partito.

Opera laboriosa e difficile, che dee acquietare i diversi interessi, e, quel ch'è più, acquietare altresì l'amor proprio degli uni e degli altri, poichè pur troppo eziandio in codeste gravissime materie, essi giungono ad aprirsi il varco e a far piegare dinanzi alla loro vanità od almeno a'loro riguardi personali, le conclusioni che si hanno a prendere da un Parlamento. Il principio da cui si diparte la legge, cioè la necessità della tassa sul macinato, resterà inalterabile: ma ne saranno assai notevolmente modificate le disposizioni riguardanti la riscossione della tassa; e in ciò consiste il cardine de' negoziati fra il Ministero e la Commissione e il loro fortunato accordo.

A dar agio pertanto a questa e a quello di combinare le cose e di dileguare le suscettività di parte della destra e del terzo partito, il Digny tacque ieri l'altro ed oggi, lasciando che parlassero a loro talento Salato, il Rizzari, il Petrone e il Monti Coriolano, oggi di nuovo questi, il Fambri e il Majorana-Calatabiano, il quale, pur discorrendo dalle quattro e tre quarti fin oltre alle sei, non ha finito. È invalso l'uso di non considerar buona e persuasiva una parlata che non duri parecchie ore.

Nè dal Monti Coriolano, favorevole alla tassa, che, a suo avviso, non aggraverà se non insensibilmente le classi minori; nè dal Fambri, più ancora favorevole, o dal Majorana-Calatabiano, contrario ad essa per molte ragioni, si udì niente che su per giù non si fosse già udito, all'infuori di qualche improntitudine del Fambri verso il Parlamento siciliano, che nel 1848 abolì pel primo il dazio del macinato, e di qualche verità da esso buttata là con molta franchezza se non con rigorosa opportunità all'indirizzo tanto dei ministri, quanto degli onorevoli suoi colleghi.

Vi lagnate, egli disse, che i ministri non amministrino guari, anzi si occupino poco o punto delle riforme amministrative. Ma come, poveretti, vi possono essi attendere, se di continuo hanno a stare qui alla Camera a rispondere a voi, e di continuo hanno per soprappiù a dare a voi e ad altri udienza ai loro uffizi? A bordo delle navi, presso il timoniere, sta una scritta che avverte essere vietato di indirizzargli la parola; e ciò qualunque tempo faccia, anco perfettissima bonaccia. Sarà dunque lecito, sarà dunque giovevole alla direzione della nave pubblica distrarre ad ogni istante, e in tempi burrascosi come i presenti, la mente e lo sguardo dei nostri timonieri?

Il Ministro di agricoltura e commercio ha fatto testè domanda a quello della marina, per ottenere che qualche legno sia spedito al Giappone, onde tutelare gl'interessi di quegli Italiani che si sono recati e si recano in quei paraggi, a causa del seme dei bachi da seta.

Si spera che l'on. Ribotty non vorrà opporre difficoltà a questa giusta disposizione da prendersi, venendo da essa un discreto vantaggio al nostro commercio, e con questa occasione non vogliamo omettere di tributare le nostre umili sì, ma giuste lodi al Ministero d'agricoltura e commercio, il quale da qualche tempo si occupa seriamente e con efficacia dei bisogni della agricoltura. (*Strade ferrate d'Italia*).

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano:*

« Correva voce stamane che il conte Cambray-Digny fosse per ritirare la legge sul macinato. A questa voce non era estraneo lo sciopero dei cocchieri di Milano e di Torino, il quale, sia detto in fretta, dà ragione a coloro che credono che la Camera possa bensì votare delle imposte nuove, ma che nella condizione del paese sia difficile farle pagare. Credo però potervi dire che queste voci di ritiro sono inesatte. Se sono bene informato, il ministro facendo il suo discorso sosterrà la legge, dichiarando però che non ne farà una questione di portafoglio, e ch'egli è pronto ad accettare quel sistema che la Camera crederà più adattato per riparare al disavanzo. Non è d'uopo dirvi che questo modo di procedere, se si verifica, equivarrà ad una ritirata bella e buona per non dir di più, la quale per fermo non gioverà troppo a quei deputati della maggioranza che si sfegatavano tanto in favore della legge sul macinato, benchè convinti ch'essa non può essere che un espediente, e non altro. »

Riceviamo da Rieti le seguenti gravi notizie:

Rieti, 22 *marzo.*

L'invasione brigantesca, alla quale si preparava Roma da parecchi mesi contro le provincie dell'ex-regno napolitano, è cominciata. Ogni giorno bande di 30, 40 e fin di 100 briganti, pei monti Calvo e Lucretile, traversano l'estremo lembo del nostro circondario e s'internano nei monti dell'Abruzzo aquilano. (*Riforma*).

Noi ci crediamo abbastanza informati per smentire la voce corsa su più giornali che la Banca nazionale abbia, d'accordo col Governo, già fissata e deliberata l'emissione di biglietti da una lira e da centesimi cinquanta. Se ne parlò, ma nulla più per ora. (*Strade ferrate*).

Il maestrato della Fratellanza artigiana di Firenze, ha preso il giorno 19 la seguente deliberazione:

Il maestrato della Fratellanza artigiana di Firenze, Società che annovera 4500 e più soci, rappresentanti circa 3000 famiglie, convocato oggi 19 marzo in adunanza generale:

Vista la legge presentata al Parlamento dal Ministro delle finanze per una imposta sul macinato;

Viste le parole pronunziate dal deputato Castagnola nella seduta del 17 corrente;

Considerato che tale imposta va, con manifesta ingratitudine, a pesare più particolarmente sulle classi povere e laboriose, le quali hanno nel pane il loro maggiore, e spesso unico nutrimento;

Considerato che la miseria e il malcontento sono già grandi abbastanza, perchè altri creda di poterli aumentare senza danni o pericoli per il paese;

Esprime la sua colla generale riprovazione di detta legge.

Protesta contro ogni diversa interpretazione data in proposito al silenzio delle moltitudini.

Mette in avvertenza il Parlamento della grave responsabilità che si assumerebbe, votando quella legge, dinanzi alla coscienza e alla storia.

Delibera sia il presente atto inviato al presidente della Camera dei deputati e comunicato alla pubblica stampa. (*Riforma*).

I giornali portoghesi annunciano che la regina Maria Pia trovasi gravemente ammalata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 23 *marzo.*

Il *Moniteur* pubblica la legge sulla chiamata del contingente di cento mila uomini.

Pubblica pure il decreto approvante l'accessione della Turchia asiatica alla convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865.

Parigi, 23 *marzo* (notte).

Il Corpo legislativo approvò ad unanimità il credito domandato in favore dell'Algeria.

Vienna, 23 *marzo.*

Camera dei Signori. — Thun e tutti i vescovi non interverranno alla seduta. Il cardinale Rauscher e i suoi amici spedirono al presidente una lettera dichiarando che, in seguito al voto di sabato, non possono più intervenire alle sedute.

Il progetto del matrimonio civile è adottato senza discussione alla seconda e terza lettura ad unanimità, meno 17 voti.

Berlino, 23 *marzo.*

Apertura del Parlamento della Confederazione del Nord.

Il discorso reale annunziò che verranno presentati parecchi progetti d'interesse interno: disse che l'organizzazione della rappresentanza federale all'estero è attualmente completa, e che essa consolidò i rapporti della Confederazione tanto interni che esteri.

Il discorso conchiuse così: Posso esprimere la convinzione che voi consacrerete tutti i vostri sforzi a far progredire l'opera nazionale, per la cui conservazione tutta la patria tedesca è unita.

FATTI DIVERSI

Produzione dell'olio d'oliva in Italia. — Troviamo in un giornale il seguente quadro del detto prodotto, ripartito per le singole regioni:

	Ettolitri	*Lire*
Provincie Napolitane	629,597	80,600,000
Sicilia	307,380	39,305,000
Liguria e Piemonte	283,500	36,300,000
Toscana	160,000	20,480,000
Marche	57,300	7,350,000
Sardegna	54,000	6,900,000
Lombardia	48,315	6,180,000
Emilia	9,400	1,200,000
Umbria	2,880	370,000
Totale	1,552,372	198,730,000

Introduzione del grano turco in Europa. — Il signor Drouyn de Lhuys pronunziò alla Società imperiale di acclimazione un discorso, in cui fra le altre cose parlò dell'introduzione in Europa di quell'utilissima graminacea.

Questa pianta, per cui Linneo fece rivivere, come denominazione generica, il nome di *zea*, che Plinio e gli agronomi romani davano alla spelta, è nomata in Italia *formentone* e *grano turco*. Si crede che essa sia stata importata di Spagna in Sicilia, e più probabilmente in Toscana fra il 1553 e il 1591. Fu conosciuta dopo il 1602 nel Bolognese e dopo il 1610 nel Friuli.

Tuttavia il sig. Targioni Tozzetti, che pubblicò nel 1853 a Firenze curiose ricerche sull'introduzione di alcuni vegetabili in Toscana, non è lontano dal credere che l'Italia abbia preceduto la Spagna nella coltivazione del grano turco. Ai nostri giorni questa pianta è sparsa con proporzioni decrescenti, dalla Valtellina sino alla Capitanata, e nel 1862 la ricolta salì a 21 milioni di ettolitri. Attecchisce specialmente nella Lombardia e nella Venezia, ove, grazie all'irrigazione, fu sostituita al miglio, ed anche all'avena ed al frumento.

In Francia, se dobbiamo prestar fede al medico ed agronomo Giov. Liébault, il quale pubblicò nel 1570 una *casa rustica*, il formentone era conosciuto sotto il regno di Enrico II. Un passo del *Teatro di agricoltura* di Olivier de Serre induce a credere che quella graminacea si coltivasse in qualche provincia francese al fine del secolo XVI.

Alla sua abbondanza e buon prezzo il formentone riunisce delle qualità eminentemente nutritive. Esso racchiude una proporzione di azoto corrispondente a 2 centesimi e mezzo di glutine secco, proporzione superiore a quella dei grani duri, a 67 0/0. Avanza poi tutte le altre sostanze vegetabili per la dose di materia grassa che si associa agli elementi farinacei e varia da 8 a 9 centesimi. Quindi l'utilità di quel cereale per l'ingrassamento degli animali. I bei polli della Bresse sono nutriti con esso.

RIZZONI MARCO gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 23 marzo 1868.

Organzino	colli	23	peso	2147 12
Trama	»	2	»	140 61
Greggia	»	2	»	18 74
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		32		2306 47

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 488.

RIVISTA FINANZIARIA.

La Rendita Italiana dopo d'essere salita a 53 è ricaduta a 52 50 con pochi affari. Le ragioni del rialzo non pare stiano in un miglioramento stabile delle condizioni economiche del paese e delle finanze dello Stato, ma piuttosto nella speculazione.

Gli onori della settimana toccarono ancora alle obbligazioni Demaniali, che salirono a 426 con ricerca senza offerta.

Il prestito dopo l'estrazione dei premi subì un lieve ribasso, perchè non c'è più la speranza di guadagnare il premio, ma il titolo è solido e buono, quindi si sosterrà.

Anche nelle azioni della Banca Nazionale vi fu un rialzo; la persuasione che debba a lungo continuare il corso forzato non è estranea al rialzo di questo valore, che d'altronde ha ottimi elementi di solidità.

Le obbligazioni delle strade ferrate e le azioni ebbero qualche miglioramento esse pure, ma di poco conto.

Le liete notizie pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* sullo stato dei lavori delle ferrovie meridionali ebbero così il loro effetto.

Il senato francese votò l'ordine del giorno puro e semplice sulle domande degli azionisti esteri del *Canale Cavour*; per quanto vogliasi spiegare questo contegno colla delicatezza della posizione (non dovendo un corpo politico influenzare sulle decisioni dei tribunali) pure noi crediamo che il resoconto dell'interpellanza Ricciardi alla Camera fiorentina vi abbia avuto la sua parte d'efficacia.

La situazione finanziaria degli altri paesi non è molto mutata.

La pace sembra assicurata, e non è poco bene, ma allora perchè tante spese per soldati ed armamenti?

Ecco perchè non ostante le dichiarazioni ufficiali e la persuasione che la pace durerà i lavori non si risvegliano, e la fiducia non nasce.

In Francia continua la stranezza dell'aumento di 18,661,000 fr. di riserva metallica e d'una diminuzione di 8,776,000 fr. nel portafoglio della Banca.

Il rialzo della rendita francese si attribuisce alla speculazione.

Il prestito di 440 milioni sarà aperto alla metà d'aprile, il Governo vuol far credere che i bisogni dell'erario non sono urgenti, eppure esso è destinato a saldare i *deficit* dei bilanci anteriori ed al consolidamento d'una parte del debito galleggiante. Le spese d'armamenti in cui il Governo francese s'è ingolfato, renderanno in futuro maggiore il *deficit* e contribuirà ad accrescerlo lo stesso prestito.

Noi sappiamo a che cosa conducano i prestiti, è vero che non è fatto all'estero, ma se questo è un minor male, non lascia però di esser tale da non trascurarsi.

L'Austria prende misure gravi per scongiurare la bancarotta. Il telegrafo ci segnala tre progetti presentati dal Governo al Parlamento:

1. Per la conversione dei debiti dello Stato in titoli consolidati paganti 12 0/0 d'imposta e col 4 0/0 d'interesse.

2. Una tassa sui capitali che superano 1500 fiorini. Specie d'una tassa di famiglia proposta dall'on. Alvisi.

3. ... posta del 15 per 0/0 sulle lotterie.

BORSA DI PARIGI — 23 marzo 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	93 3/8	93 2/8
3 0/0 Francese	»	69 7	69 20
5 0/0 Italiano	»	47 30	47 50
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	265 —	267 -
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	381 —	380 —
Romane	»	50 —	— —

Borsa di Firenze del 23 *marzo* 1868.

Rendita lettera	—	53 70
Denaro	—	53 62 1/2
Oro lettera	—	22 65
Denaro	—	22 62
Londra lettera a tre mesi	—	28 35
Denaro	—	28 32
Francia lettera a tre mesi	—	112 83
Denaro	—	112 75

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Avviso.

Si notifica che il giorno 26 corrente mese partirà da Genova per Marsiglia il piroscafo *Cagliari* della portata di 500 tonnellate.

Tale piroscafo noleggiato da questa ferrovia, caricherà merci d'ogni genere *a prezzi ridotti.*

Per i necessari schiarimenti, tanto sui prezzi stessi, quanto sulle condizioni e formalità da osservarsi pel carico delle merci sul predetto piroscafo, gli speditori potranno rivolgersi a tutti i Capi-stazione della rete ferroviaria dell'Alta Italia, ed in Genova anche all'ispettore delegato signor Lanfranchi che tiene ufficio nella stazione di P. P., ed alla ditta Rubattino e Compagnia.

Il consegnatario del piroscafo a Marsiglia è il sig. *Emile Lavison*, rue Paradis, n. 31, il quale s'incaricherà dell'inoltro a destino delle merci in arrivo, secondo le istruzioni dei mittenti ed al prezzo della piazza di Marsiglia, senza diritto di commissione.

Questo piroscafo prenderà anche viaggiatori a prezzi ridotti.

Rivolgersi per i biglietti alla ditta Rubattino e Comp. in Genova.

La Direzione.

Borsa di Genova — 21 marzo 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 53 60 a 53 70 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 53 65 a 53 70.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 73 10, ed offerto a 73 20.

Le azioni della Banca Nazionale erano domandate tanto per contanti che per fine mese a lire 1535.

Francia breve offerto a 113 1/8; chiesto a 112 7/8; Londra a vista 28 16, a tre mesi a 28 34.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 61.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 marzo 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 53 75 75 72 1/2 75 75 75 (53 72 1/2) 53 65 75 75 (53 72 1/2).

Corso legale 53 72 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 73 73 30 40 40 30 20.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. P. 82 10.

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. 425.

Azioni Banca Sconto e Seta. C. del m. in c. 156 155 157 157 22 156 50 154.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 58 a 22 59.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

Pochi sono gli affari in questi giorni alla Borsa di Parigi, ed il mantenimento dei corsi è affidato alle cure del Sindacato, il quale scongiura la debolezza col suo intervento opportuno, e dà coraggio alla speculazione che lo segue.

In quanto alla *posizione di piazza*, essa pare alquanto modificata, come ce lo prova il *déport* sull'italiano di 02 soli centesimi dal contante al fine mese, quando era nella scorsa quindicina da 05 a 06 centesimi.

Questa posizione potrà adunque esigere qualche vendita in liquidazione, ma la ripresa sarà immediata.

Da noi quest'oggi il mercato presentossi piuttosto fermo nel suo insieme, ma gli affari furono d'una difficoltà estrema stante la pretesa dei venditori e la tenacità dei compratori. I primi offrivano la Rendita a 50 70, i secondi non volevano pagare che 50 67 1/2.

Questa situazione durò per tutta la Borsa.

Poco in altri valori rimasti a un di presso ai corsi d'ieri.

Oro debole a 22 58.

Parigi, 23 *marzo.*

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	—	69 20
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	47 50
(Valori diversi).		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	382
Idem Romane	—	50
Obbligazioni Romane	—	98
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	46
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	126
Cambio sull'Italia		11 3/4

Vienna, 23 *marzo.*

Cambio su Londra	115 85

Londra, 23 *marzo.*

Consolidati Inglesi	93 1/4

Chiusura ferma.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera *L'Ebreo* — Ballo *Nyssa e Saib.*

b (piccolo)

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera, *Gemma di Vergy.*

Gerbino (ore 8) La drammatica Compagnia Bellotti-Bon esporrà: *La signora delle camelie.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Nona Lussia.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Drammatica compagnia Ninfa Priuli esporrà, *La Gastalda Veneziana*

S. Martiniano (ore 7) — Ballo *LA GIANDUJEIDE.*

R. ISTITUTO DELLE ROSINE

Torino, via delle Rosine

LABORATORIO

di cucito e di ricamo

per corredi e per suppellettili di Chiesa

Sartoria da uomo

sì da Borghese che da Militare, con assortimento di stoffe relative.

1206

Da vendere

Corpo di casa in buona posizione verso Porta Nuova del reddito di L. 8500, per le trattative rivolgersi allo studio del **notaio Operti in via Doragrossa, N. 23.**

999

SEME BACHI

Corsica originaria — Chili originaria — Giappone 1ª riproduzione.

Via delle Finanze, N. 17, dirigersi al portinaio. 992

Grandioso assortimento **cappelli da donna,** in tallo ed in seta ricamata da lire 3, 4, 5 e più.

Portici S. Giovanni, N. 9, piano 1°, scala a sinistra, Torino. 1183

Cessione a modico prezzo

Di un Alloggio al piano nobile, di sette membri, due soppalchi e gran terrazzo, con acqua potabile e scala chiara e comoda, nella più bella località e miglior esposizione di Torino, sul Corso del Re, in prossimità alla Piazza Carlo Felice.

Dirigersi dal sig. Travaglino in via S. Filippo, 12.

1272

AVVISO

J. Fubini già socio della Ditta *Malvano e Fubini* ha aperto un nuovo Banco di Cambia-Valute in via Santa Teresa, rimpetto alla via della Provvidenza.

Vende i **numeri delle Obbligazioni della Città di Milano per l'estrazione del 1° aprile prossimo a L. 1 ed i Titoli originali L. 20**

1287

SEME BACHI

La Ditta **C. BARONI**, Torino, via Lagrange, N. 17, ha ancora disponibile una rimanenza delle seguenti provenienze:

Cartoni originari guarentiti coi timbri consolari.

Giappone verde annuale, 1ª riproduzione.

Corsica, Portogallo e Monti Carpazii, a bozzolo giallo.

1146

FABBRICA 511

DI SCATOLE IN CARTONE

d'ogni genere ed a modico prezzo

Una quantità scatole per Seme Bachi

via Doragrossa, N. 3, piano 5

COMPAGNIA

DEL NUOVO ACQUEDOTTO

IN GENOVA.

Il Consiglio di Amministrazione avvisa che l'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno 4 del p. v. mese di aprile, alle ore 12 meridiane, nel locale della Compagnia, sito in Via Nuova, Palazzo del barone A. Podestà.

I biglietti di ammissione saranno distribuiti a norma dell'art. 53 dello statuto, nei giorni 1, 2 e 3 antecedenti, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Dall'officio, 12 marzo 1868.

Per il Consiglio di Amministrazione

1259 CAMBIASO segr.

AVVISO

I **MEMBRI DEL COMITATO** *dei creditori del fallimento della* **Cassa Mobiliare**, avvertono tutti coloro che come essi hanno qualche interesse in detto fallimento, di presentarsi *alla sede del Comitato*, **12**, via Cavour, dalle ore 9 alle 12 del mattino, per prendere conoscenza ed aderire, per ciò che loro riguarda, alle risoluzioni votate da un gran numero di creditori. 1317

Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate, in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 3.

AVVISO

agli acquisitori della semente dei Bozzoli di Corsica.

Io qui sottoscritto Console della Confederazione Svizzera in Bastia, certifico qualmente il sig. Giovanni Perucca negoziante in Torino è il solo Torinese, alla mia conoscenza, che sia venuto l'anno scorso in Bastia a fare la farfallazione dei Bozzoli Corsi. Certifico inoltre aver seguitato costantemente il suo lavoro della farfallazione e posso assicurare essere andata a maraviglia con un risultato d'abbondante e buonissimo seme.

In fede di che

Bastia, 16 marzo 1868.

Il Console Svizzero

FERETTI

Visto e certificato conforme da Noi Console di S. M. il Re di Italia a Bastia.

Bastia, 17 *marzo* 1868.

Il Regio Console

1308 F. BOLLERO.

UFFIZIO SUCCURSALE

DEI GIORNALI

italiani ed esteri

via delle Finanze num. 19.

Questo Uffizio è particolarmente incaricato di ricevere gli abbonamenti e gli annunzi pei Giornali *Italiani, Francesi, Inglesi, ecc. ecc.* senza aumento di prezzo della tariffa di cadun Giornale, garentendo la massima regolarità e prestandosi a dare soddisfazione a ogni giusto reclamo.

1295 DIFFIDAMENTO

Si deduce a pubblica notizia che nello stato generale delle iscrizioni contro Seno Antonio fu Guglielmo residente in Ormea, circondario di Mondovì, spedito dall'ufficio di conservazione delle ipoteche di Mondovì a richiesta del causidico Ambrogio Rovere, procuratore esercente in Mondovì, colla data 8 marzo andante, venne per errore ommessa una iscrizione esistente a favore di Marabotto Giuseppe di Andrea, residente a Vicoforte, pel capitale di L. 13,000 (dico lire tredici mila); per quale ommissione già si diffidò il detto causidico Rovere di non far uso di detto stato fino a seguita rettificazione del medesimo, a pena dei danni.

Mondovì, 21 marzo 1868.

Il conservatore
Nicolay Pietro.

RICERCA DI TESTAMENTO

Si prega il notaio che avesse ricevuto il testamento pubblico o segreto della fu signora Giuseppina Berio vedova D'Espine, deceduta in Torre-Pellice addì 13 marzo corrente, e qualunque altra persona che ne avesse contezza, a volerne dare notizia al sig. notaio Dionigi Moretti cancelliere della regia pretura in Torre-Pellice. 1300

Nel Negozio di Cristalli

Via Nuova, vicino a Piazza Castello

Trovansi in vendita **servizi di cristallo per tavola,** cioè: **12 bicchieri per acqua, 12 per vino, 12 per vini esteri, 12 da liquori, con quattro bottiglie relative, un** ***Vinaigrier,*** **due salini**, il tutto in cristallo molato di Boemia per **L. 20.**

Trovansi altresì **bicchieri di cristallo argentato ed indorato,** premiati recentemente all'Esposizione Universale a Parigi, al prezzo di **L. 4 50 e 5 50** cadauno.

Sonovi inoltre messi in vendita numerosi articoli tanto di lusso quanto comuni a modico prezzo.

1093 IGNAZIO BROD.

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL' ALTO PIEMONTE

sotto il Patronato della Camera di Commercio ed Arti di Cuneo.

Questa Società che entra nel suo terzo anno, distribuì a' suoi Azionisti nell'esercizio corrente cartoni verdi di qualità superiore, e a prezzo più modico della maggior parte delle altre Società.

consorzio di proprietarii, non tanto in vista di speculazione quanto per favorire la produzione serica, si raccomanda per la sua costituzione della più stretta economia, avendo fra le altre disposizioni fissata la provvigione al

Il mandatario Carlo Chiapello dovrà nella compra attenersi al superlativo per qualità e preferibilmente a razze di bozzolo verde; ed è a lui fissata la provvigione di sole L. 1 25 per cartone.

Le azioni sono di L. 500 pagabili come segue:

A tutto Marzo 1868 un quinto
» Giugno » due quinti
» Ottobre » due quinti.

Si ricevono pure sottoscrizioni per azioni da L. 100.

Gli Azionisti da L. 500 riceveranno *gratis* e per tutto l'anno il **Giornale dell'Industria Serica** di Torino, che costa L. 12, il quale oltre a tenerli al corrente dei programmi, corrispondenze, notizie di ogni specie riflettenti la Società Bacologica, contiene norme ed avvertenze di molta importanza per i bacologi e pei filandieri.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Cuneo dalla Segreteria della Camera di Commercio e dalla ditta **Chiapello e Golfetti.**

In Torino dalla ditta **A. Oddone e Comp.** (*Emporio di sericoltura*) Corso a Piazza d'Armi, N. 12, in fondo al cortile.

793

Società Anonima per la fabbricazione dei pani da caffè

via Gaudenzio Ferrari, Casa propria, Torino

Chiunque voglia assumere la provvista da quattro a cinque mila chilogrammi di uova di gallina, da provvedere nel corso di un anno alla suddetta Società dal 16 aprile p. v. al 15 stesso mese 1869, può presentarsi alla Direzione della Società, ove vi esiste il relativo Capitolato visibile tutti i giorni dalle ore 8 antim. alle 4 pomer., è invitato a presentare il suo partito suggellato prima delle ore 2 pomeridiane delli 6 aprile p. v. alla Direzione predetta.

Torino, 18 marzo 1868.

1206 *La Direzione.*

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia Centrale

Avviso agli Azionisti.

I signori Azionisti sono informati che essi vengono convocati in Assemblea generale ordinaria a Parigi, il venerdì 24 aprile prossimo, Sala Herz, (rue de la Victoire, N. 48) alle ore 3 pomeridiane, per sentire il rapporto del Consiglio di amministrazione, approvare, se vi ha luogo, i conti dell'anno 1867, e stabilire il dividendo.

L'Assemblea generale ordinaria si comporrà di tutti gli Azionisti possessori di almeno quaranta azioni, le quali dovranno essere depositate, al più tardi, quattordici giorni prima della riunione, negli uffici seguenti:

a *Parigi,* presso i signori fratelli De Rothschild;

a *Londra,* presso i signori N. M. De Rothschild e figli;

a *Vienna,* presso la sede della Società;

a *Milano,* presso il sig. C. F. Brot;

a *Ginevra,* presso i signori Lombard-Odier;

a *Lione,* presso i signori P. Gallina e C., e presso la vedova Morin, Pons e Morin.

In iscambio dei titoli depositati saranno rilasciati dei certificati di deposito che daranno diritto di ammissione all'Assemblea.

Gli Azionisti chiamati a partecipare alle deliberazioni dell'Assemblea generale ordinaria ponno farvisi rappresentare da delegati muniti di potdri scritti, purchè questi godano già del diritto di ammissione.

I poteri dovranno essere concepiti nella forma qui sotto indicata (1). Dessi saranno inscritti a tergo del certificato di deposito e dovranno essere presentati presso i signori fratelli De Rothschild (rue Laffitte, N. 21) al più tardi l'8 aprile 1868.

(1) J'autorise M. . . . . à me représenter à l'Assemblée générale ordinaire des chemins de fer du Sud de l'Autriche, de la Lombardie et de l'Italie Centrale, qui doit avoir lieu à Paris le 24 avril prochain. 1293

PRESSO i Fratelli **DELSOGLIO** in Torino, Via Nuova, Casa Melano, **si vendono le Obbligazioni ed i Titoli Interinali**, quali devono essere estratti tutti con un premio.

1240

INCANTO VOLONTARIO

Nella Galleria Natta a destra entrando da Via Nuova

Grande quantità di merci d'ogni genere per uomo, per donna e per ragazzi, consistenti in **Lingerie, Percalli, Fazzoletti, Tele, Flanelle, Cravatte Seta e Maglierie diverse** ecc.

Suddetto incanto avrà principio giovedì 26 marzo e giorni successivi, alle ore solite. 1315

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse

SUGLI AFFARI IN TORINO

AVVISO D'ASTA

Per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 7 prossimo mese di aprile nella sala delle udienze della Pretura di Carmagnola coll'intervento del sig. Ricevitore del registro di questa città, del signor Sindaco locale e del sig. pretore, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infra descritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali, o degli uffici di commisurazione ove esistono, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2,000 nelle tesorerie provinciali o ricevitorie circondariali ove esistono.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

5. Non si procederà all'aggiudicazione se non vi avranno le offerte almeno di due concorrenti.

6. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

7. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del ricevitore del registro.

8. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza

Si procederà a termini dell'art. 104, lett. F del codice penale Toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano e degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Lotto primo (N. 31 della Tabella)

Campo sulle fini di Carmagnola, regione Tetto dei Cocchi, N. 1 di mappa, coerenti a notte la via Parrucchetto, a levante la via della Posta, a ponente il Rivo dei Cocchi, affittato a Fiore Giorgio, e fratelli fu Stefano, con scrittura privata 4 novembre 1861 per anni 9, finienti li 10 novembre 1870 per L. 720, proveniente dal Capitolo dei canonici di Carmagnola, di ettari 10, are 25, centiare 83, pari a giornate 26, tavole 92, piedi 12 pel prezzo estimativo di L. 10,000.

Lotto secondo (N. 243 della Tabella)

Campo sulle fini di Carmagnola, regione Parrucchetto, coerenti a levante Quaglia Giacomo fu Francesco, a mezzodì la via del Parrucchetto, a ponente cav. Olivero Angelo, affittato a Gatti Vincenzo per anni 9, con scrittura 4 novembre 1861, finienti li 11 novembre 1870, proveniente dal Capitolo dei canonici di Carmagnola, di are 60, centiare 89, pari a giornate 1 tavole 59, pel prezzo estimativo di L. 1,631 70.

Lotto terzo (N. 242 della Tabella)

Campo sulle fini di Carmagnola, regione Parrucchetto, in mappa al N. 27, coerenti a mattina Quaglia Giacomo fu Francesco, a mezzodì la via del Parrucchetto, a ponente Olivero cav. Angelo, affittato alli sigg. Pizzeco Domenico e Giovanni Agostino padre e figlio per anni 9, con scrittura 18 luglio 1861, finienti li 11 novembre 1870, proveniente dal Capitolo dei canonici di Carmagnola, di ettare 2, are 68, centiare 25, pari a giornate 7, tavole 4, pel prezzo estimativo di L. 6,750 85.

Il deposito per cauzione delle offerte è stabilito:

Pel lotto primo a L. 1,000.
Pel lotto secondo a L. 163 07.
Pel lotto terzo a L. 675 08.

Il minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto è stabilito:

Pei lotti primo e terzo a L. 50, pel secondo a L. 10.

Carmagnola, dall'ufficio di Pretura, l'11 marzo 1868.

Come in originale avv. **BARALIS** *pretore*
e manualmente sottoscritto **Bandone** *cancell.*

1265

ANNO I — **Il Regno d'Italia** — ANNO I

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO-QUOTIDIANO

Esce in Torino nelle ore pomeridiane di tutti i giorni

L'abbuonamento costa per l'Italia (franco di posta)

Anno L. 20 — Semestre L. 11 — Trimestre L. 6

In Torino all'Ufficio di distribuzione

Anno L. 18 — Semestre L. 9 — Trimestre L. 4 50

L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione è sotto i Portici di S. Carlo, N. 1, nella corte, a piano terreno. 1298

1278 NEL FALLIMENTO

di Baldracco Giuseppe, già negoziante da uova, e domiciliato in Torino, via Giulio, N. 2, pretura di Moncviso.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza delli 17 corrente marzo, ha dichiarato il fallimento del suddetto Giuseppe Baldracco, ha nominato sindaci temporanei il sig. cav. Angelo Bergia e Canonico Marcellino domiciliati in questa città, ed ommesso l'ordine dell'apposizione dei sigilli, per non esservi nell'attivo cosa alcuna soggetta a tale formalità, ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del sig. giudice delegato Michele Boch, alli 28 del corrente mese alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 20 marzo 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

1292 REINCANTO

(1ª Pubbl.)

In seguito ad aumento di sesto fattosi dalli Serafino e Luigi fratelli Denegri fu Giovanni residenti a Cissone al lotto primo e Dellavalle Felice di Vincenzo residente a Sinnio al lotto terzo ed il lotto secondo rimasto invenduto, alli stabili stati subastati ad instanza di Ravina Giovanni fu Domenico di Cissone in odio di Dellavalle Giuseppe fu Luigi residente sulle fini di Roddino e deliberati il lotto primo a Luigi Denegri per lire 6200 ed il lotto terzo alli Dellavalle Giuseppe e Viglione Paolo per lire 2500 ed il lotto secondo rimasto invenduto si mandò a reincantare riducendo il prezzo d'estimo del 3/10 per 0/0. Con ordinanza delli 6 corrente del sig. presidente venne stabilita la udienza che si terrà da questo tribunale alle ore 9 mattutine delli 24 prossimo venturo mese di aprile.

L'incanto sarà aperto sul prezzo d'aumento del lotto primo sulla somma di L. 7234, il lotto secondo sul prezzo ridotto a L. 449 ed il lotto terzo sul prezzo di aumento di L. 2751, alle condizioni espresse nel bando venale delli 9 marzo 1868.

Alba, 21 marzo 1868.

Pio sost. Moreno p. c.

1301 AVVISO

Per gli effetti previsti dal regio decreto 23 dicembre 1865 si fa noto che il cav. Bertolotti Bartolomeo, agente di cambio dimessionario, ha chiesto lo svincolo della cauzione che aveva prestato nel 1840 per l'esercizio legale di tale professione sulla piazza di Torino.

DIFFIDAMENTO PER CONGEDO

Il sig. Paolo Bogliassino proprietario dimorante in Torino, rappresentato dal procuratore sottoscritto, fece notificare, nella forma prescritta dall'art. 142 del cod. di proc. civ. e per mezzo dell'usciere Bergamasco Luigi addetto al tribunale civile di questa città, in data delli 19 scadente mese, alla sig. Luigia Perlet sumominata Adele, dimorante in ora a Ginevra, il diffidamento per congedo dalla casa concessale in affitto con scrittura delli 29 gennaio 1860, sita in questa stessa città, via Belvedere, e scadente la locazione col 29 marzo del 1869.

Torino, 21 marzo 1868.

1282 A. Crudo p. c.

1271 TRASCRIZIONE

Con atto 18 aprile 1853, rogato Borgarello, il sig. Raffael Levi, unitamente al signor Emanuel Levi, vendette alli signori Tommaso e Maria fratello e sorella Bosco fu Antonio, residente la Maria in Montaldo di Chieri, ed il Tommaso in Torino, un appezzamento di vigna, nel territorio di questa città, mandamento di Sciolze, comune di Montaldo Torinese, regione San Vittore, coi num. di mappa 1174 e 1174 parte, della superficie di are 185, 18, 486, pari a giornate 4, tavol 86, al prezzo di L. 9975.

Quest'atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città il 17 marzo corrente, al vol. 52, N. 992, col diritto di L. 53 97.

Torino, 19 marzo 1868.

Moise Pavia p. c.

1310 CITAZIONE

Ad instanza di Giovanni Perucca residente in Torino, con domicilio eletto presso il sottoscritto, venne citato nella forma prescritta dall'articolo 141 codice procedura civile, per atto 23 corrente dell'usciere Gardois Michele addetto alla pretura della sezione Moncenisio di questa città, Sebastiano Nada, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il sig. pretore della sezione Moncenisio all'udienza del 24 corrente marzo, ore 9 del mattino, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 550 cogli interessi e colle spese, portata da scrittura 24 novembre 1864, debitamente registrata.

Torino, 23 marzo 1868.

Soave sost. avv. Capriolio p. c.

Torino — Tip. C. Favale e C

18